MENSILE PER INSEGNANTI GENITORI E STUDENTI FONDATO DA ALFREDO VINCIGUERRA
GIUGNO 2021 ‖ NUMERO 613 ‖ ANNO XLVI ‖ EURO 5,00

TUTTOSCUOLA

UN "PONTE" NECESSARIO DOPO LA PEGGIORE EMERGENZA EDUCATIVA DELLA NOSTRA STORIA

L'estate della ripartenza Come andrà a finire?

Poste Italiane SpA - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Roma
ISSN 0391-7967

I PASSI CHE RESTANO ANCORA DA COMPIERE

La scuola della Next Generation

La nota n. 643 del 27 aprile 2021 del Capo Dipartimento Stefano Versari è lontana nello spirito e nella forma dagli atti ministeriali consueti. Il linguaggio è diretto e ricco di espressioni 'estetiche': abbondano i verbi di tipo sensoriale e frequentissime sono le locuzioni virgolettate, tratte da una sfera semantica che oscilla tra il pedagogico e il sentire comune, come: 'povertà educative', 'non lasciare indietro nessuno', 'cornice di senso', 'sguardi plurimi', 'relazioni di comunità', 'scuola dischiusa' e così via.

Accanto alla necessità operativa di presentare gli strumenti finanziari messi a disposizione delle scuole, fornire delle prime indicazioni, indicare gli strumenti di supporto contabile e le misure di accompagnamento, è chiaro che l'intento sotteso a tutto il testo è quello di riscaldare gli animi delle persone chiamate a tradurre in pratica quanto si propone: presidi e docenti.

CLARA RECH*

In ciascuna delle nove pagine di cui si compone la Nota, c'è la consapevolezza che solo con il coinvolgimento convinto e attivo di costoro, senza dimenticare quello auspicato degli studenti e - dovremmo aggiungere - anche dei genitori, quanto indicato sarà tradotto in realtà.

L'autore, che ha una lunga esperienza sul fronte scolastico, essendo stato direttore di un Ufficio scolastico storicamente assai attivo come quello dell'Emilia Romagna, ha ben presente la molteplicità di vincoli in cui si colloca l'azione dei dirigenti e dei docenti: limiti contrattuali, limiti strutturali - tanto degli edifici quanto curricolari - resistenze concettuali e mentali.

Queste ultime sono senz'altro le più difficili da superare, ma anche quelle che, una volta vinte, possono portare al successo nonostante gli altri vincoli.

Una minoranza di persone entusiaste possiede una forza trascinante per l'intero gruppo cui appartiene che risulta vincente sulle difficoltà di natura contestuale. Ed è evidentemente su questo che punta la lunga Nota che esce in condizioni assai critiche: al termine di un anno difficilissimo, destinata ad un personale stanco e provato, che ancora deve affrontare la chiusura dell'anno scolastico, tra scrutini, esami e corsi di recupero, ed è rivolta ad una platea di 'volontari', docenti e studenti, dunque senza la forza del vincolo normativo.

Se non altro, il provvedimento ha per la prima volta eliminato un altro storico limite, quello economico: 510 milioni di euro sono una cifra veramente ragguardevole, proveniente da fondi nazionali e da fondi europei.

Molto significativa appare l'impostazione della misura: si richiede di non intervenire a spot, ma di progettare azioni che leghino quanto si è andati costruendo nel passato recente, strettamente connesso con la tra-

dizione della singola scuola, al futuro che l'attende. Sono infatti delineate tre fasi corrispondenti, la prima al *rinforzo e potenziamento delle competenze disciplinari e relazionali*; la seconda al *rinforzo e potenziamento delle competenze disciplinari e della socialità*; la terza al *rinforzo e potenziamento delle competenze disciplinari e all'introduzione al nuovo anno scolastico.*

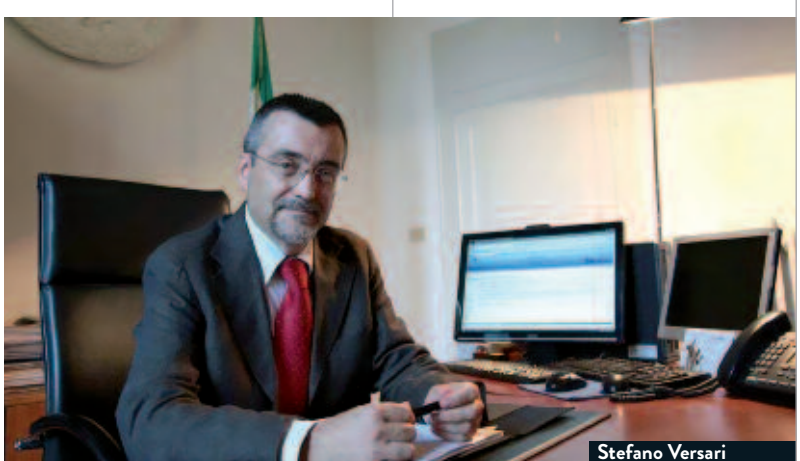
Si delinea in effetti un ponte organico tra due anni scolastici, corrispondente all'azione di traghettamento dall'esplosione dell'emergenza, alla gestione dell'ordinario, fino, si spera, al ritorno alla normalità. Progetti che recuperino quanto è stato inevitabilmente tagliato dalla chiusura delle scuole e che la didattica a distanza, anche nelle migliori attuazioni, non ha potuto offrire, innestandolo sul lavoro dei prossimi due anni. Non interventi dispersivi e transitori, ma azioni stabili e feconde che facciano propri anche tutti quegli apprendimenti, non formali o informali, acquisiti fuori dalla scuola durante questi mesi e divenuti patrimonio del singolo studente,che la scuola deve conoscere e valorizzare per far bene il suo lavoro. Si parla, giustamente, di personalizzazione della didattica, di significatività degli apprendimenti, di compiti di realtà.

Di particolare interesse, nella fase due, gli interventi possibili nell'area C.A.M.P.U.S. (Computing, Arte, Musica, vita Pubblica, Sport), vale a dire le attività che più di altre offrono possibilità di stare insieme e creare quel senso di relazione che più è mancato agli studenti, specie ai più fragili.

Bisogna dire che c'è una volontà evidente di interpretare la scuola e comprendere i problemi dell'intera comunità scolastica, come pure uno sforzo concreto di offrire soluzioni.

Ma, almeno in prima battuta, i destinatari hanno accolto questo invito in modo tiepido, se non apertamente avverso. Subito, complice anche la stanchezza, sono balzate agli occhi di tutti le tante difficoltà implicite nel progetto proposto.

Anzitutto i tempi ristretti: meno di un mese per la presentazione delle candidature ai PON che, come ben è noto, comportano un complesso lavoro di progettazione e di rendicontazione. E poi, la ricaduta sul periodo estivo, che è quello in cui il personale deve obbligatoriamente usufruire delle ferie. Infine, le indicazioni relative alle altre due fonti di finanziamento, che devono essere emanate dalle Direzioni ministeriali competenti, quindi in tempi ancora successivi, accrescendo il margine di incertezza per le scuole.


Stefano Versari

Seguono le difficoltà di reperire partners per stringere i patti di comunità (emanare avvisi, procedere alla selezione, contrattualizzare i prescelti, accordarsi con gli enti locali), le responsabilità enormi dei dirigenti scolastici che, non dimentichiamolo, rispondono sempre e comunque di tutto ciò che avviene nella propria scuola, anche sotto il profilo della sicurezza, in un tempo in cui anche costoro dovrebbero godere delle ferie.Tutto ciò senza dimenticare i tempi interni di approvazione da parte degli organi collegiali della scuola.

Il mondo scolastico avrebbe sicuramente apprezzato una maggiore valorizzazione del proprio operato di fronte a questi nuovi ed ulteriori compiti.

Anzitutto, come ha più volte ricordato lo stesso Ministro Bianchi, occorre tener presente che la scuola non si è mai fermata durante i mesi della pandemia e, anzi, ha moltiplicato il proprio impegno sul piano organizzativo e didattico cercando continuamente di dare risposte adeguate allo scenario in perenne cambiamento. Il Piano scuola, con tutta la sua innegabile valenza innovativa, deve prevedere che chi deciderà di impegnarsi ulteriormente nei mesi estivi vada adeguatamente ricompensato. Ad esempio, dovrebbe essere previsto un compenso per chi ha l'onere di progettare le varie azioni e per chi ha la responsabilità amministrativa di porle in opera, docenti e personale di segreteria, senza dimenticare i collaboratori scolastici senza i quali la scuola non si apre e non si chiude.

Ma siamo davanti ad un primo passo, molto importante in un processo di lentissima, ma anche reale, evoluzione della scuola. Siamo lontani, nella prosa e nei fatti, dall'asettico burocratismo che connotava i documenti ministeriali e a ogni passaggio si legge la passione per la scuola e il coinvolgimento convinto in essa.

Molti altri passi andranno compiuti per rendere agevole veramente l'applicazione di questa filosofia pedagogica nelle scuole: andrà anzitutto firmato un nuovo contratto di lavoro che tenga conto del cambiamento sociale, e quindi pedagogico,

intervenuto. Questo è un passaggio dirimente per evitare atteggiamenti ostili e ostativi che sfociano in snervanti contenziosi e rischiano di invalidare ogni ottimo proposito.

E poi andrà investito sul personale scolastico, non solo in termini di assunzioni per riempire i vuoti degli organici, ma soprattutto nella qualità della preparazione disciplinare e pedagogica di chi viene assunto per un compito così complesso, multiforme e delicato come è l'insegnamento. E per la 'manutenzione' della professionalità di tutti gli altri già in servizio: i docenti devono tornare a sentirsi fieri del proprio lavoro in quanto autorevoli punti di riferimento nella crescita dei giovani. Altrettanto per il personale tecnico e amministrativo: il ruolo della nuova scuola impone che abbia competenze arricchite e svariate. Infine i dirigenti: accrescere a dismisura le loro responsabilità può anche rientrare nel ruolo della dirigenza di un'Istituzione autonoma quale è la scuola. Ma allora è indispensabile che essi possano contare realmente su uffici tecnici competenti nelle varie aree di responsabilità: amministrativa, giudiziaria, legale, contabile, cui chiedere consulenza e appoggio pratico nelle mille evenienze che occorrono quotidianamente nelle scuole.

Una scuola chiamata a far fronte a un compito tanto arduo deve essere ripensata.

La scuola delineata nella Nota è quella che la stessa Costituzione disegna: un'istituzione accogliente, inclusiva, resa forte dal senso di comunità, partecipata da studenti e genitori e presidio attivo contro ogni fragilità e povertà educativa e ogni rischio di dispersione.

La scuola militante, specie delle aree più disagiate, non si tirerà indietro davanti alla nuova richiesta, cogliendone l'aspetto di opportunità straordinaria da cogliere per il bene dei suoi studenti.

A quanto si legge nella Nota, neppure il Ministero lo farà. Quel che si esprime è la volontà di rinnovare profondamente la scuola: nei tempi, più flessibili e distesi; negli spazi, più sicuri e adeguati ed estesi oltre i muri della scuola; nelle modalità, più snelle e meno burocratiche; nell'organizzazione, con gruppi di apprendimento aperti.

L'ispirazione trova la sua sede nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza varato dal Parlamento che prevede una Riforma dell'organizzazione del sistema scolastico con *"la riduzione del numero degli alunni per classe e il dimensionamento della rete scolastica. In tale ottica si pone il superamento dell'identità classe demografica/aula, anche al fine di rivedere il modello di scuola."*

Confidiamo davvero che si abbia il tempo e il modo di costruire la scuola per la prossima generazione. ■

** Dirigente scolastico*
Presidente di ANISA